

Gargnano Quel brigante di 150 anni fa

Nell'ultimo libro di Oreste Cagno ricostruita la vicenda di un furto sacrilego nella chiesa di Costa



La frazione Costa di Gargnano, teatro della vicenda narrata nel libro

GARGNANO Ombre furtive. Sono quattro gli sconosciuti che nella notte tra il 6 e il 7 maggio del 1858 entrano nella chiesa parrocchiale della Costa, frazione che dista dal capoluogo «venti chilometri di sassose e polverose mulattiere». Rubano arredi sacri, i manigoldi. In quel tempo la plaga del Garda ed il suo entroterra sono territorio integrante dell'Impero asburgico. E dall'Ufficio municipale di Gargnano, il mattino seguente, parte puntuale la nota accurata che informa l'imperial regio Delegato provinciale dell'incursione sacrilega. Quelle presenze non sono tuttavia sfuggite al controllo sociale. Verso le quattro di pomeriggio di quel giorno famigerato, Pietro Andreis fu Giuseppe, detto Tadena, vede il gruppetto di malandrini in Valvestino, nel punto dove il torrente Droanello confluisce nel Toscolano. Seguono altri «avvistamenti».

È come l'inizio di un giallo d'antan, che porta il lettore a ricomporre il mosaico di un'indagine d'altri tempi, l'abbrivio del volumetto che Oreste Cagno, cultore di storia per passione e maratoneta per diletto con la maglia del Gs Montegargnano, ha dato alle stampe e presenta alle 18 di domani nella frazione di Costa in occasione della tradizionale «Rivivi Costa». Sono cinquanta e più pagine, accompagnate dai disegni originali di Lino Maceri, che ripercorrono questa storia, ed insieme quella di Stefano Tosetti, l'ottocentesco bri-

gante che ne è tra i protagonisti. «Il brigante di Gargnano» è, infatti, il titolo della ricerca storica, accurata quanto documentata, nata quasi per caso. A seguito del fortunato ritrovamento di documenti sul furto di quella notte scovati sulla bancarella di un «mercato delle pulci» visitato dall'autore.

Dunque, Stefano Tosetti, detto «èl Bigai» (l'attaccabrighe), ci porta lontano. Dalla Costa fin dalle parti di Capodistria. In una fortezza-prigione di Ceco Bepe, quella di Gradisca, dove un testimone fornisce importanti elementi per la soluzione di quel giallo. Per individuare la «compagnia di giro» di malaffare capitanata dal «Bigai», assassino di Pietro Bertola, gigante di Magasa, e in seguito autore del furto sacrilego nella sua chiesa. Vicende drammatiche che si intrecciano con la Storia. «Sullo sfondo del Regno Lombardo Veneto chiosa l'autore - in cui le problematiche dell'ordinata ed onesta, seppur liberticida, Amministrazione austriaca passavano al Distretto e quindi si concludevano a Brescia. In via eccezionale approdavano a Milano, la capitale, dove regnava il Viceré: eravamo in perfetto federalismo regionale».

Al lettore scoprire il resto. Rimane da precisare che la ricerca anagrafica è stata curata, per il volumetto, da Ivan Bendinoni, mentre le prefazioni sono del parroco di Costa, don Luigi Bontempi e della presidentessa dell'associazione «Costa Nostra», Sonia Lantoni. Il volumetto, premiato in bozza per la ricerca storica al Concorso internazionale di poesia e narrativa «Città di Salò 2009», verrà presentato in seguito a Maderno, a Palazzo Gonzaga (via Benamati 12), alle 18 del 12 agosto ed alla Pieve di Tremosine la sera del 13. **e. g.**